

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 28 - 19 LUGLIO 2025

Coldiretti annuncia la mobilitazione contro il piano Von der Leyen di far sparire la Politica agricola in un fondo unico

Ursula taglia i fondi Pac del 20%



Ursula taglia i fondi Pac del 20%

continua da pag 1

“Ora tocca ai capi di Stato e di governo che dovranno interrompere il loro silenzio e fermare questa pericolosa deriva autocratica – proseguono – ulteriormente dimostrata da questo bilancio folle. Paradossalmente dobbiamo fare appello alla regola dell’unanimità per salvare la democrazia europea”.

“Se i governi non si opporranno – assicurano i vertici di Coldiretti – avranno anche loro la corresponsabilità di aver ucciso la politica agricola in Europa. Ormai è chiaro a tutti che in Europa comanda solo la Von der Leyen, come fa Xi Jinping in Cina, tra l’ignavia e la mancanza di coraggio e di dignità dei Commissari. Un disegno mortale per l’agricoltura e per la tenuta democratica dell’Unione, che è sempre più sempre più lontana dai suoi popoli e sempre più vicina alla sua implosione”.

“Sotto le macerie di questa implosione – aggiungono – resteranno le future generazioni i nostri figli e nipoti. Un pro-



getto avviato da Timmermans e realizzato con spietata lucidità da Von der Leyen. Ma non finisce qui – assicurano il presidente e il segretario della prima organizzazione agricola in Europa – La nostra mobilitazione resta forte e permanente, perché non ci rassegniamo a chi vuole togliere i soldi alle imprese agricole e al cibo sano per finanziare i carri armati e rovinare la salute dei consumatori, depotenziando un settore strategico

per l’Europa e per l’Italia in particolare, come l’agricoltura e l’agroalimentare. Abbiamo davanti due anni per combattere questa deriva – concludono -, salvare gli agricoltori e scongiurare la fine del sogno europeo. Chiediamo un incontro urgente alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al Ministro dell’Agricoltura Francesco Lollobrigida”.

Pure il Nebraska vieta la carne coltivata

Il governatore del Nebraska Jim Pillen celebra con una cerimonia in una macelleria rurale l’approvazione del disegno di legge che vieta la vendita e la produzione di carne di laboratorio nello stato. Il governatore ha firmato la nuova legge che vieterà la vendita e la produzione di carne di laboratorio a partire da settembre. Con il Nebraska salgono a sette gli stati Usa che dicono no alla carne di laboratorio approvata nel 2022 dalla Food and drug Administration per il consumo umano.



“Un taglio del 20% delle risorse della Pac è un disastro annunciato”. A denunciarlo sono il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo nel commentare la presentazione del nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, che prevede la diminuzione delle risorse della Politica agricola comune, con l’accorpamento delle risorse per lo sviluppo rurale in un fondo unico. Una scelta contro la quale

i giovani agricoltori della Coldiretti hanno dato vita a una protesta nel centro di Bruxelles e di Roma con cartelli e grandi striscioni raffiguranti la presidente della Commissione che gioca con le stelle simbolo dell’Unione e le scritte “Benvenuti a Vonderland” e “Questa non è Europa”. “Ha vinto la linea politica della Presidente Von der Leyen che ha imposto ai commissari tagli draconiani – attaccano Prandini e

Gesmundo – Sono imbarazzanti in particolare le parole del Commissario all’Agricoltura Hansen che dichiara di aver salvato l’80% del budget Pac. Sarebbe stato più dignitoso dimettersi, ammettendo una sconfitta clamorosa con un taglio di un quinto delle risorse precedenti che ha votato anche lui, garantendo l’unanimità”.

segue a pag 4



ECONOMIA A maggio è aumentata la produzione di finto formaggio italiano negli Stati Uniti

I dazi fanno crescere il parmigiano del 22%

Nel mese di maggio 2025 è balzata del 22% la produzione di Parmigiano negli Stati Uniti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e l'aumento è stato del 9% rispetto al mese di aprile secondo l'analisi dell'Osservatorio Coldiretti sugli ultimi dati Usda. Si tratta degli effetti dell'annuncio del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump di voler colpire con pesanti dazi le importazioni dall'Unione Europea. Una decisione che favorisce le produzioni italiane sounding che non hanno nulla a che vedere con la realtà produttiva tricolore. Si tratta di una concorrenza sleale che minaccia le esportazioni nazionali. Se infatti i nomi sono simili a quelli Made in Italy le caratteristiche sono profondamente differenti perché i formaggi originali devono rispettare rigidi disciplinari di produzione con regole per l'allevamento e la trasformazione e un sistema di controlli che non ha uguali. A pesare sul mercato è però la differenza di prezzo che rende le brutte copie a stelle e strisce competitive in una situazione di difficoltà economica. Con la deadline fissata al 1 agosto, l'introduzione di un



dazio complessivo del 45% sul Parmigiano Reggiano (al 15% che c'è sempre stato, si aggiunge un 30%) è un danno enorme per un prodotto simbolo del Made in Italy che rischia di perdere competitività su mercati strategici come quello statunitense, primo mercato estero per la Dop. Infatti a fronte di un prezzo che, nei prossimi mesi, negli Stati Uniti potrebbe superare i 58 euro al chilo, sul mercato Usa il Parmigiano del Wisconsin viene venduto al dettaglio attorno ai 24 euro al chilo. Negli ultimi dieci anni la produzione di Parmigiano, romano, provolone, ricotta, mozzarella e altri

simili è aumentata del 22% ed ha raggiunto nel 2024 il valore massimo di sempre di 2,73 miliardi di chili, secondo l'analisi dell'Osservatorio Coldiretti. A fare la parte del leone è la mozzarella, con 2,17 miliardi di chili, seguita dal Parmigiano con 203 milioni, il provolone con 176 milioni, la ricotta 110 milioni e il Romano con oltre 27 milioni di chili. Oltre la metà della produzione di simil formaggi italiani viene realizzata in California (soprattutto mozzarella) e Wisconsin, la terra del "cheese" che ha addirittura come simbolo una mucca nelle targhe automobilistiche e si è

specializzato nella produzione di Parmigiano. "Imporre dazi al 30% sui prodotti agroalimentari europei – e quindi italiani – sarebbe un colpo durissimo all'economia reale, alle imprese agricole che lavorano ogni giorno per portare qualità e identità nel mondo, ma anche ai consumatori americani, che verrebbero privati di prodotti autentici o costretti a pagarli molto di più oltre ad alimentare il fenomeno dell'italiano sounding", afferma il presidente di Coldiretti Ettore Prandini nell'evidenziare l'importanza del negoziato in corso.

ECONOMIA I tagli alla Politica agricola mettono a rischio il futuro delle nuove generazioni

Giovani agricoltori in piazza a Bruxelles



Sono centinaia i giovani agricoltori che si sono trasferiti a Bruxelles per difendere il loro lavoro e il futuro dell'agricoltura: sono i giovani imprenditori agricoli di Coldiretti, protagonisti del flash mob organizzato nella capitale europea, mentre altri si svolgevano in contemporanea nella Capitale, contro i probabili tagli alla Politica Agricola Comune (Pac) che dovrebbero arrivare dalla Commissione Von der Leyen. Tra loro anche Lorenzo Ottoni, agricoltore e allevatore di Mantova: "La Pac è stata determinante per la mia azienda – racconta –. Ho

potuto avviare la mia impresa nel 2019 grazie al contributo per l'insediamento giovani. Negli anni successivi ho investito in tecnologia e sostenibilità con il supporto del Psr e dell'organizzazione dei produttori. Senza questi strumenti, crescere sarebbe stato impossibile". Dello stesso avviso Diego Foroni, 22 anni, che nella stessa provincia gestisce un allevamento di bovini da carne e un impianto di biogas: "In un momento segnato da instabilità dei mercati, epizootie e concorrenza sleale, il sostegno della Pac è essenziale. Colpire il

settore significa compromettere anche la produzione di energia rinnovabile da fonti agricole, come quella garantita dai nostri impianti". Da Cremona, Irene Pavesi, apicoltrice, denuncia il rischio concreto di abbandono delle aree marginali: "I fondi europei ci aiutano a mantenere attive le aziende anche nei territori meno vocati. Le api sono sentinelle dell'ambiente, ma senza un sostegno strutturale non possiamo reggere l'impatto delle stagioni difficili". Dal Veneto, Ilaria Pizzolato difende il ruolo della zootecnia da latte nelle aree montane

e svantaggiate: "I premi accoppiati, i pagamenti agroambientali e gli aiuti alle zone interne sono strumenti vitali per la tenuta del territorio e la garanzia di un latte tracciabile e sicuro. Con questi tagli, si mette a rischio l'intero comparto e si apre la porta a prodotti importati privi dei nostri standard sanitari e ambientali". Infine Daniele Paolucci, 28 anni, viticoltore mantovano: "Ho scelto l'agricoltura dopo gli studi in giurisprudenza. Ho iniziato a 18 anni e oggi vorrei ampliare la mia azienda con una nuova cantina e un agriturismo. Ma senza la Pac,

Bando Isi 2024, online graduatorie e scadenze

Pubbligate le graduatorie provvisorie delle imprese agricole che hanno partecipato al click day per il Bando Isi 2024. Il click day del Bando Isi 2024, tenutosi il 19 giugno scorso, ha rappresentato il momento cruciale per migliaia di imprese agricole intenzionate ad accedere ai fondi 2025 dell'Inail per l'acquisto di nuove macchine. Non tutte, però, hanno dovuto competere in questa fase a tempo: le regioni Liguria e Valle d'Aosta hanno beneficiato dell'accesso diretto ai fondi grazie alla disponibilità economica sufficiente a coprire tutte le domande ammissibili, evitando così la procedura. Per tutte le aziende agricole che hanno partecipato al click day, gli

elenchi provvisori CD che riportano in ordine cronologico di invio le domande di finanziamento sono stati pubblicati sul sito Inail dedicato al bando. Negli elenchi CD è riportato per ciascuna domanda lo stato che può essere: S, ammesse definitivamente; S-REC, ammesse a seguito dello scorrimento della graduatoria; N, ritenute provvisoriamente non ammissibili per carenza di fondi. Inizia ora la fase di caricamento della documentazione. Tutte le imprese che hanno visto le proprie domande contrassegnate dalle lettere S e S-REC devono provvedere, pena la decadenza della domanda, a inviare il modulo A – reperi-

bile sul sito dell'Inail – unitamente alla documentazione a suo completamento entro le ore 18.00 del 30 settembre 2025. La medesima scadenza vale anche per le aziende che hanno evitato il Click day, tra cui le nove imprese agricole valdostane e liguri. Per loro la fase di caricamento, inizialmente prevista entro il 14 luglio, slitta a fine settembre, offrendo così più tempo per completare l'iter burocratico. Dal primo ottobre 2025 si entrerà nella fase finale di assegnazione dei contributi a fondo perduto con la pubblicazione degli elenchi cronologici definitivi e un ultimo possibile scorrimento delle graduatorie.

Fondi Ue per la pesca ridotti dei 2/3

La proposta di bilancio presentata dalla Commissione Von der Leyen uccide la pesca italiana, tagliando i 2/3 dei fondi destinati al settore ittico, in un'accettabile tradimento dopo i sacrifici e le misure imposte in questi anni alle imprese. A denunciarlo è Coldiretti Pesca, con il piano dell'esecutivo Ue che va ridurre da 6,1 miliardi a poco più di 2 miliardi le risorse per la filiera, con una perdita netta del 67%. L'ennesimo attacco a una Flotta Italia che negli anni scorsi ha dovuto soffrire le scelte di un estremismo ambientalista lontano dalla logica che, unite all'aumento dei costi, ha portato a perdere



circa 1/3 delle barche e ben 18.000 posti di lavoro. Il risultato è che a causa del calo delle imbarcazioni e delle politiche comunitarie la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti di pesce è passata nel giro degli ultimi quarant'anni dal 30% all'85%, secondo l'analisi di Coldiretti Pesca. La scelta di ridurre al lumicino le risorse rappresenta uno schiaffo ai sacrifici fatti dalle marine italiane nel segno della sostenibilità e della tutela degli stock ittici – conclude Coldiretti Pesca – che vengono ora di fatto cancellati.